

**Dal presidente**  
**Bonfiglio**  
**Iniziate le consultazioni per il nuovo governo siciliano**

**A colloquio con le nuove parlamentari****Hanno un «programma» le donne elette all'A.R.S. nelle liste PCI**

E' la più consistente presenza femminile nelle assemblee regionali di tutto il Paese - Il primo impegno è l'immediato passaggio in aula della legge per l'istituzionalizzazione della Consulta - Gli altri obiettivi

**Sulla presenza o meno di reperti archeologici****Sì della Sovrintendenza agli «accertamenti» Montedison a Crotone**

Saranno realizzate prospezioni geomagnetiche probabilmente subito dopo Ferragosto - Previsti per tre mesi i tempi tecnici necessari

**Dal nostro corrispondente**

CROTONE, 2. La Sovrintendenza alle antichità di Reggio Calabria non si oppone alla proposta avanzata dalla Montedison di accettare, attraverso prospezioni geomagnetiche da effettuare secondo criteri di completezza chimica, dall'inizio all'esecuzione dei programmi, la natura e l'importanza dei reperti archeologici eventualmente presenti nella zona del nucleo industriale di Crotone. Ciò ci è stato dichiarato stammatamente dal sindacalista che ha anche precisato che all'esecuzione di tali accertamenti si può dare inizio anche subito dopo Ferragosto.

D'altra parte, la direzione generale della Montedison informa che, appunto dopo Ferragosto, dall'industria si avrà una serie di accertamenti che si concluderanno con una mappa indicativa della eventuale esistenza dei resti antichi, nonché della natura ed importanza di essi. Ciò consentirà alla Sovrintendenza di stabilire le zone eventualmente da salvaguardare e al-

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 2. E' la più consistente presenza di donne nelle assemblee e nei Consigli regionali di tutto il Paese, quella che caratterizza l'ottava legislatura siciliana, per merito della scelta effettuata dal PCI per le elezioni del 20 giugno. Le compagne Adriana Laudani, Teresa Gentile, Francesca Messana e l'indipendente Marina Marconi, elette all'A.R.S. dopo una legislatura che era stata contrassegnata, invece, dalla più assoluta assenza di rappresentanti del movimento femminile tra i banchi di Sala d'Ercole, simboleggiano questo significativo successo.

Statisticamente si tratta anche di un record nella storia della autonomia siciliana: quattro donne all'assemblea regionale non c'erano mai state. Il tutto massimo fu di due deputate. Nei Consigli regionali del resto d'Italia, poi, sino al 20 giugno erano in testa a questa graduatoria la Sardegna e il Lazio con tre elez.

Cifre a parte, c'è da dire che l'elezione di quattro donne nella lista del PCI per l'assemblea regionale risponde a una ben precisa tempesta ideale ed al clima politico prodotto dalla vera e propria esplosione del movimento femminile: «Il PCI di donne ne ha elette sei in Sicilia», ricorda la compagna Simona Mafai, neoseatrice del collegio di Gela-Piazza Armerina — confermando l'unica forza politica capace di avvertire ed interpretare le distanze e le esigenze che salgono dal profondo della società dell'isola». E che si sia trattato d'una scelta razionale ed oculata lo dimostra la «completatezza» per territorio, età, esperienze e competenze di questo gruppo femminile dell'ARS.

Cominciamo dalla più giovane: Francesca Messana, la studentessa ventiduenne di biologia di Alcamo (Trapani) la cui voce i cronisti parlamentari di Sala d'Ercole hanno imparato già a conoscere, essendo stata adibita alla funzione di deputato segretario dell'Ufficio di presidenza provvisorio nelle giornate d'avvio dell'ottava legislatura, in virtù della sua giovane età. Rappresenta nel Parlamento siciliano la generazione dei giovanissimi.

Cominciamo dalla più giovane: Francesca Messana, la studentessa ventiduenne di biologia di Alcamo (Trapani) la cui voce i cronisti parlamentari di Sala d'Ercole hanno imparato già a conoscere, essendo stata adibita alla funzione di deputato segretario dell'Ufficio di presidenza provvisorio nelle giornate d'avvio dell'ottava legislatura, in virtù della sua giovane età. Rappresenta nel Parlamento siciliano la generazione dei giovanissimi.

Adriana Laudani, di Catania, è avvocato, ha due figli, proviene dal movimento cattolico (è stata anche presidente del FUCI) ed è entrata nel partito tre anni addietro sull'onda del grande movimento per il referendum per il divorzio. Da allora fa parte del gruppo dirigente del partito a Catania, è consigliere comunale nel capoluogo. Appena eletta all'A.R.S. è entrata nel direttivo del gruppo parlamentare.

Teresa Lodigiani Gentile, anch'ella cattolica, è maestra elementare a Villafranca: «Da vent'anni insego», — dichiara — «nel cuore della Sicilia ai bambini delle elementari: quando seppero che ero in lista nel PCI i familiari di alcuni dei miei alunni, incontrandomi in chiesa si dissero stupiti che la maestra si fosse messa con i comunisti».

Marina Marconi, medico ortopedico, partecipa come indipendente al nuovo gruppo. Provine da lontano, dal Soroptimist. È stata decisiva per la sua maturazione la partecipazione al gruppo promotore della consultazione femminile, un'esperienza importante di coagulo, di istanze e di interessi differenti.

E questa della istituzionalizzazione della consultazione rappresenta uno dei lasciti più importanti della settima legislatura: la presenza nell'ottava di tante donne tra i banchi di Sala d'Ercole non potrà certo costituire l'obiettivo di fondo che è stato individuato negli anni scorsi dal movimento femminile, e cioè quello di un organismo — la consultazione, per l'appunto — che affianchi permanentemente il lavoro del legislatore regionale, controlli le scelte dell'esecutivo per tutte le questioni economiche, sociali e culturali che riguardano l'emancipazione femminile.

Quella sulla consultazione è una legge già varata dalle commissioni dell'A.R.S. nel corso della settima legislatura, di cui le deputate comuniste chiederanno il passaggio immediato al dibattito d'aula.

L'altra legge, egualmente importante e significativa, riguarda l'istituzione dei consigli familiari.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale Di Nobile, nella sua ampia relazione sui banchi di sala, s'è annidata molta retorica e discorsi scontati hanno caratterizzato l'ultima seduta «aperta» del Consiglio provinciale di Potenza che doveva, nelle intenzioni della Giunta, trasformarsi in un convegno vero e proprio sulle finanze dei Comuni e le deleghe agli enti locali. La stessa presenza dei sindaci e degli amministratori locali, scoraggiati dal resto da oltre due ore di ritardo dell'inizio lavori, è stata al di sotto delle aspettative. Erano presenti sindaci o assessori di Tolve, Venosa, Rionero, Francavilla sul Sinni, Acerenza, Lavello, Cancello, Vietri, Lagonegro, Pignola, Aviglione e Roccapanova. In pratica tutti, quasi i Comuni della provincia.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo richiedeva l'importanza del tema, ha evidenziato una preparazione superficiale e affrettata (invitti, articolazione degli interventi) e la profonda indecisione da cui si è spinto interessante e operativo che ha finito per emergere non nella sufficiente attenzione.

Il dibattito, pur ampio, anche se non è stato approfondito nella misura in cui lo